

Realizzatori Szymaniak e Ferrigno

Catania si impone ai Cibali alla rimonteggiata Juve (2-0)

Al 24' della ripresa Alberti è stato espulso per scorrettezza su Mora

CATANIA: Vavassori, Alberti, Rambaldelli, Corti, Grani, Benaglia, Ferrigno, Szymaniak, Calvanese, Biagini, Castellazzi, JUVENUS: Casarini, Garzera, Bozzo, Montico, Sarti, Berellini, Mora, Rosa, Chiaro, Mica, Rossano.

È mancato perché alla gradinata di palloni su Gaspari ha fatto riscontro pochissimo lavoro per Vavassori. Dopo i primi dieci minuti, giocati in sordina da entrambe le parti, è la Catania ad incominciare a dimostrare maggior foga, pur attenendosi ai propri limiti soprattutto l'impressione degli attaccanti dinanzi a una Juventus che, comunque, non mostra di impaginarsi eccessivamente.

Al 13' Mora sferza una forte staffilata, ma il tiro fa barba al traversone, non, fino al termine del primo tempo, la Catania assedia lateralmente la porta di Gaspari ma senza risultato. Un colpo di Ferrigno finisce alto di poco.

Al 18' la migliore occasione del primo tempo per la Catania: dalla destra tira Ferrigno e Gaspari respinge, ma il pallone si infila nella rete. Invece di spingere il pallone in porta lo indirizza verso il centro, dove Mora, con una lunga foga di Benaglia si conclude con un forte tiro fuori bersaglio. Al 39', su cross di Calvanese, Gaspari devia in corner. Al 40' Mora, in seguito a uno scontro, è costretto a lasciare il campo.

Alla ripresa del gioco Mora, zoppicante, riprende il proprio posto. La Catania prosegue nel ritmo accelerato del primo tempo e al 2' riesce a segnare. L'azione, iniziata da Ferrigno e sviluppata da Biagini, si conclude con un tiro di Biagini che, dopo un'ottima parata di Gaspari, si infila nella rete.

Nella Juventus non si nota neppure un brivido di reazione. Al 24' l'arbitro espelle il siciliano per aver meritato di chiudere già il primo tempo con almeno un paio di gol di vantaggio, tanto evidente è stata la loro superiorità. I siciliani avrebbero meritato di chiudere già il primo tempo con almeno un paio di gol di vantaggio, tanto evidente è stata la loro superiorità.

Meritata vittoria degli orobici

Con sicurezza l'Atalanta piega il Bologna (2-1)

Le reti segnate da Olivieri, Da Costa e Gardoni (autorete)

ATALANTA: Cometti, Rota, Roncoli, Nielsen, F. Gardoni, Colombo, M. Gardoni, Da Costa, Favini, Magistrelli. BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pavoncello, Tamburini, Bazzani, Furlan, Perani, Franzini, Viciolo, Bulgarelli, Renna.

MARCATORI: nella ripresa, all'8' Olivieri, al 32' Da Costa, al 44' autorete di Gardoni. BERGAMO. Il Atalanta e Bologna, due squadre senza problemi di classifica, hanno dato vita ad una bella partita, giocata ad un ritmo veloce e tenuta sempre sul piede di correttezza. Le due squadre non hanno svolto l'attacco costruttivo ma hanno cercato di superarsi solo in virtù del loro miglior gioco ed è merito di quest'ultimo che l'Atalanta è riuscita a conquistare quella vittoria netta ed autoritaria che da tempo non riusciva a conquistare davanti al suo pubblico.

Battuta la Sampdoria (1-0)

Del Vecchio dà la vittoria al Padova

PADOVA: Pin, Lampredi, Scialoja, Biondi, Zaccarelli, Bertoldi, Tortul, Cello, Del Vecchio, Arienti, Crippa. SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Meccetti, Fano, Bazzani, Micali, Vicini, Toschi, Tomassin, Brighenti, Boskov, Vigni. MARCATORI: al 15' del primo tempo Del Vecchio.

PADOVA. Il — Con uno stupendo gol, messo a segno da Del Vecchio, al 15' del primo tempo il Padova è riuscito a conquistare l'intera posta nell'incontro con la Sampdoria. La partita ha avuto due volti completamente diversi. Nel primo tempo il Padova ha premuto quasi con continuità, mentre nella ripresa gli ospiti si sono gettati con animosità, anche se con poco costrutto, alla ricerca del pareggio.



CATANIA-JUVE 2-0 — IncurSIONE di CASTELLAZZI e CALVANESE neutralizzata dai difensori juventini (Telefoto all'Unità)

Prima vittoria esterna dei friulani

La cenerentola Udinese è passata a Torino (2-1)

Le reti sono state realizzate da Selmosso, Gualtieri e Rozzoni

TORINO: Vieri, Hessa, Gerbardo, Bezzi, Bortolotto, Basso, Albri, Ferrini, Locatelli, Cella, Gualtieri. UDINESE: Romano, Burelli, Valentini, Sassi, Tagliavini, Morca, Canella, Andersson, Rozzoni, Selmosso, Bonatti. ARBITRO: D'Agostini. MARCATORI: all'11' Selmosso, nella ripresa al 5' Gualtieri, al 36' Rozzoni.

(Dalla nostra redazione) TORINO. Il — Tutta la colpa è dell'Udinese. Non perché ha fatto due gol e il Torino si è fermato alla rete della bandiera, ma perché le zebre si sono presentate in veste dimessa, ultime in classifica, con uno zero grosso così nella casella delle vittorie esterne. La vigilia per la carovana granata era stata infuocata, perché i giocatori più famosi (e più cari) erano stati messi fuori squadra, uno a testa. L'altro dai provvedimenti del consiglio direttivo. Il pubblico aveva detto che era

giusto punire i due «arrabbiati» perché bisognava dimostrare che non erano indispensabili. Il peccato che arrivava all'Udinese, la «Cenerentola» del campionato, e che la vittoria (non esistevano dubbi sul risultato) non avrebbe potuto dir niente, significava nulla. E i giocatori sono entrati in campo con il risultato in tasca. Il Torino sul suo campo non aveva perso più nessuna partita e per trovare una seconda volta sognava risalire al giorno di capodanno dello scorso campionato.



UDINESE-TORINO 2-1 — Bella parata di ROMANO sul piede di LOCATELLI (Telefoto all'Unità)

Il risultato è stato senza dubbio il miglior uomo in campo. Anche l'intervento di Valentini (al 23' del primo tempo) sulla linea bianca è stato determinante agli effetti del risultato, ma non un colpo di fortuna. Anche il tiro a porta vuoto di Gualtieri (a undici minuti dalla fine) ha incontrato la gamba di Burelli, ma l'effettuazione del tiro doveva avvenire immediatamente, senza dar tempo ai difensori di rimpolpare l'area di gol.

Non rimane che il «mea culpa». Il Torino oggi, man mano in piedi il risultato fino ad ora. Ma il gol non arriva. Torino è disunito. La grandiosa degli attaccanti udinesi era una certa linea bianca è stato determinante agli effetti del risultato, ma non un colpo di fortuna.

Ma il Torino oggi, man mano in piedi il risultato fino ad ora. Ma il gol non arriva. Torino è disunito. La grandiosa degli attaccanti udinesi era una certa linea bianca è stato determinante agli effetti del risultato, ma non un colpo di fortuna.

La partita è stata un'occasione per il Torino di dimostrare che non è una cenerentola. Il Torino è disunito. La grandiosa degli attaccanti udinesi era una certa linea bianca è stato determinante agli effetti del risultato, ma non un colpo di fortuna.

LA TERZA PAGINA La vittoria della Roma

evitato il sopraggiungere di Duzioni e quindi ha scosso al centro ove Angellilo ha raccolto di testa mettendo nel sacco prima di Bruschini ruscissia, procedendo. A questo punto la partita può dirsi chiusa, almeno per quanto riguarda il punteggio: gli ospiti avrebbero avuto il gol al 39' ed al 42' intervenendo tempestivamente per evitare altri due gol di Angellilo quasi fatti.

Sarebbe stato troppo capisco: sarebbe stato troppo anche per il povero Manfredini che si sarebbe giocato definitivamente il posto in squadra. Sarebbe stato troppo stretto a rifare di corsa le valigie. Comunque anche così riteniamo che Valentini abbia vinto decisamente il nuovo contratto. Sarebbe stato troppo bene attendere le prossime domeniche per dire se effettivamente la formazione proposta contro il Lecco sia la migliore per la squadra.

Certo è che certi squarci della partita sono stati assai apprezzabili: e quindi sembra che ci siano tutte le premesse per un buon «rilancio» della Roma.

Perché, sapete no? La Fiorentina ha battuto il Palermo, e il Milan ha battuto il Venezia. Aggiungiate che la Roma ha avuto successo nel confronto con il Lecco, e perciò questa è la nuova graduatoria: Fiorentina 22; Milan e Inter 36; Roma 33.

Doce eravamo rimasti? Eravamo rimasti a Menacci, lo siamo che a freddo puniva la testa e i capelli. Il Cori batteva una punizione nella metà campo dell'Inter. La palla arrivava a Massei, che la piazzava, magistralmente, al centro dell'area da riparo. Il Cori ha battuto il testa di Menacci era secco, preciso: uno a zero. Balleri, dopotutto, e dov'era Guarnieri? L'Inter che s'era presentata con il calcio modificava lo schieramento. Accusa fortuna, perché al 12' Massei si scontrava con Dellagiorgiana, e per il capitano della Spal, era un'occasione d'oro. La squadra di Meza avrebbe potuto raddoppiare, se Menacci avesse saputo approfittare di un malinteso fra Dellagiorgiana e Buffon. Seguita una rullata, l'Inter, una pallina della Spal. L'Inter, però, continuava a pestare e tempestare. Dall'altra parte chi poteva superare Cervato? Il primo dell'Inter parve da un piede di Hitchens al 32', ed era bloccato da Maletti. Con quel Cori che non si muoveva manco a spingerlo, e con gli altri che si battono per l'Inter pareva più sarda. Sarebbe venuta la notte, nel secondo tempo? Sì. Anche perché Bolchi risentiva di una distorsione alla caviglia e uno appariva in una ciabatta di què e di là. Finalmente, Herrera decise di dare un po' di spago alla squadra, di lasciare un po' più libera la propria condotta, rimare.

E comunque, siccome le marcature non sono il forte dell'allenatore nero ed oscuro, Buffon rischiava ancora di essere battuto. Il primo tiro cross di Dell'Omardome, al 9' doveva rimediare ad un errore di Guarnieri e all'11' doveva buttarci in tutto sui piedi di Hitchens. Era tutto, o quasi, anche se l'Inter si faceva più sotto. E Suarez, lavorava almeno per due. Si ardeva al penalty, al 12' perché Dellagiorgiana non faceva concludere un Del'Omardome. Si sbarrava l'arbitro, per dire di no. Allora, la partita si incattiviva un po'. Ci rimetteva Suarez, che sembrava aver capito che Cori. Ammonito lui, Capoa, ed ammonito Cori, per proteste. Il finale si colorava di nero ed oscuro. Si trattava, tutta l'Inter, di non cedere. Herrera, e non marcano del resto, nuove sfumature rosse e blu, i colori d'ogni daga della Spal. Un errore di Dell'Omardome, al 31' un fallo di Hitchens su Cervato, al 33' ed al 35' Dell'Omardome, solo, non s'accorgeva di Menacci libero, disperatamente salvava Dellagiorgiana, Terminava così il secondo tempo. L'arbitro ha concesso un calcio di punizione che è stato battuto da Hamrin: il pallone è caduto al centro dell'area siciliano e Milani, in corsa, di sinistra, lo ha girato in rete: la sfera colpita con il piatto del piede si è alzata a canaglia e ha picchiato nella rete del povero Mattro che non si attendeva un tiro del genere.

Al 15' si registra una incursione siciliano e Sarti, su una scossa di Buffon, si è gettato respingere la sfera dal piatto, ma al 43' il centravanti fiorentino non ha sbagliato una ennesima punizione, questa volta di seconda, per un fallo ai danni di Marchesi in area.

Il pallone da Hamrin è arrivato a Milani che ha lasciato partire un gran tiro: il calcio è ricaduto nel campo del povero Mattro che non si attendeva un tiro del genere.

Al 18' sempre su calcio di punizione, Milani si è gettato respingere la sfera dal piatto, ma al 43' il centravanti fiorentino non ha sbagliato una ennesima punizione, questa volta di seconda, per un fallo ai danni di Marchesi in area.

La Lazio

Il centro area, di cui nessuno può essere trovato il calcio, metteremo in gioco i miseruola e redini agli esuberanti a... sufficienti... (Noletti, Seghedoni e Bizzarri, per fare dei nomi). Non restano quindi i giocatori schierati oggi in campo, che, Cui, Eufemi, Carosi e Meccozzi: i migliori, guarda il caso, di questa Lazio formato tabacchi.

Se Ricciardi, comunque, piange, Bonizzoni non ride. La squadra ha indubbiamente una spinta d'assalto solida ed è ben definita, ma ancora troppo empirica, tanto per fare un esempio, è la composizione della linea di punta, dove nessuno, salvo Gallo, sa quale sia il suo ruolo. Turra, come centravanti, è un non senso e deve limitarsi, come ha fatto oggi, a portare a spasso lo stopper avversario. De Pauli, che con lui s'alterna, finisce con non essere né carne né pesce, né ala, cioè, né centravanti. Poco a poco, comunque, sin che durato la buona forma e il buon fiuto di Lodiace, il generoso e minterrotto prodigarsi di Recagno in palla e senza palla, gli uomini dei reparti di difesa, che si sono fatti perdonare, nell'arco del '90, un pauroso sbandamento iniziale che aveva lasciato temere il peggio.

Facile dedurre, dall'insieme delle due squadre, che il match è stato una povera cosa, noioso più del previsto. Ricordi, che non ha fatto note spicchiole, vista la scomodità aridità del tacuino. Rigorose marcature a uomo all'angolo, coi terzini sulle ali, Seghedoni, Ricciardi, Noletti e Santoni - liberi -, le coppie Carradori-Recagno e Caroselli-Fioravanti, macchinellieri sulla corteo campo.

Parte - fortissimo la Lazio e le «rondine» sembrano sul punto di naufragare al 18' Meza, il pre-... a Morrone sulla destra, pronto è il suo tiro e Moschioni respinge come può: entra di prepotenza Carosi e Moschioni, chissà come, si rigetta, prendendosi un po' di tempo. Fuma galli a liberare in extremis dalla linea. E' la prima grossa occasione della Lazio... e sarà l'ultima.

Il Brescia si rianima man mano dallo scacco e si fa col passare dei minuti sempre più intraprendente, sinché, al 26', arriva a rete: il centro area e Lodiace, appostato davanti a Cei - gira - comoda in goal.

I CANNONIERI

17 reti: Milani; 14 reti: Hamrin; 13 reti: Recagno; 12 reti: Hitchens; Sivori; 11 reti: Sormani; 10 reti: Buffon; 9 reti: Perani; 8 reti: Betti, Suarez, Greaves, Angellilo, Menacci; 8 reti: Mabilia, Fano, Bazzani, Franzini, Danova, Canella; 7 reti: Vieri, Bulgarelli, Pascenti, Belli, Del Vecchio, Hitchens, Carosi, Mazzo, Allemano, Koellib, Orlando, Lojace, Furlan, Fano, Bazzani, Charles, Fusato, Rivera, Ferdinando, Vincenzi; 4 reti: Zaccarelli, Sarti, Cucchiarini, Stacchini, Sani, Cucchiarini, Veselinovic, Massei, Selmosso.

con l'inconcepibile cornice di buio tre difensori azzurri fermi a guardare come statue. Mah!

Sulle prime, i laziali sembrano voler reagire, ma è questione di nervi, più che di gioco. Il centro area, Seghedoni persino farsi caldi. Ma tutto la partita torna al monotono tran tran. Ricciardi ha un bel tiro, ma non si muove, forse, pensano di rifarsi nella ripresa.

Nella ripresa è tutto come prima. E' anzi il Brescia a tenere saldamente in mano le redini della partita. Seghedoni attira Turra in area, al 6' e Cei deve ricorrere a una autentica prodezza per neutralizzare un grande tiro finalizzato a colpire dello stesso Turra al 19'.

La Lazio continua a tocchettare in massa a centro campo e il Brescia risponde, sempre Cei alla ribalta, con tre interventi che evitano a questa Lazio, ormai succube e rassegnata l'umiliazione del botolo della partita. Seghedoni attira Turra in area, al 6' e Cei deve ricorrere a una autentica prodezza per neutralizzare un grande tiro finalizzato a colpire dello stesso Turra al 19'.

La Fiorentina

con in testa Milani autore dei gol, quasi sul fondo del campo, il pallone è passato nel campo del povero Mattro che non si attendeva un tiro del genere.

Al 15' si registra una incursione siciliano e Sarti, su una scossa di Buffon, si è gettato respingere la sfera dal piatto, ma al 43' il centravanti fiorentino non ha sbagliato una ennesima punizione, questa volta di seconda, per un fallo ai danni di Marchesi in area.

Il Lazio